

delle conoscenze comuni

la salute

esperti internazionali



insieme per centrare un obiettivo così importante.

Per questo il 10 luglio 2006 all'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica, sotto il coordinamento di Walter Ricciardi, si è tenuto il kick-off meeting della task force italiana di "Public Health Genomics", il cui obiettivo iniziale è stato di esplorare la situazione nazionale della genomica in Sanità pubblica per gli aspetti di interdisciplinarietà, possibilità di finanziamenti nazionali, aspetti etici e legali. Compito dei partecipanti sarà anche quello di lavorare per implementa-

re la interdisciplinarietà tra Sanità pubblica e Genetica medica, con gruppi di lavoro e corsi di formazione all'interno delle rispettive Società scientifiche (Società italiana di igiene e Società italiana di genetica umana). Alla prima riunione del gruppo erano inoltre presenti i coordinatori dell'omonimo progetto europeo.

Durante il secondo incontro, svolto il 5 ottobre presso lo stesso Istituto, si è discusso sulla necessità di implementare un modello di valutazione evidence-based sull'appropriatezza dell'erogazione dei test genetici, visti come nuove tecnologie con un peso sempre più importante sulla spesa sanitaria nazionale.

* Ricercatore - Ist. di Igiene Università Cattolica di Roma

LA FRONTIERA DELLA PSICO-ONCOLOGIA

«Non si vince la battaglia contro il cancro se si ignorano i riflessi sulla psiche»

DI LUIGI GRASSI *

Secondo l'Oms e le stime al 2020, il cancro è e resterà una delle malattie a maggiore incidenza e a maggiore impatto sociale, coinvolgendo milioni e milioni di pazienti e familiari. Ma quali sono le implicazioni psicologiche, individuali e interpersonali, del cancro, il "big C" della cultura anglosassone, il "male incurabile" della cultura latino-mediterranea? Certamente i progressi scientifici nella cura del cancro hanno cambiato la storia della malattia, ma non il suo volto. Il dolore, l'equivalenza cancro-morte, l'effetto traumatico delle terapie, la demoralizzazione o i franchi quadri depressivi, le conseguenze nei rapporti con la famiglia e l'ambiente lavorativo, la costante preoccupazione per le ricadute, sono solo alcuni tra gli innumerevoli problemi che chi si ammala di cancro e i suoi familiari devono affrontare durante il viaggio nella malattia.

Approfondire questi aspetti in maniera scientifica è l'obiettivo della psico-oncologia, nata agli inizi degli anni '80 e ormai entrata come disciplina a livello istituzionale in molti Paesi. La missione è che il "prendersi cura" in senso globale, e non solo il curare "tecnico", deve essere alla base dei trattamenti in oncologia per garantire alle persone colpite dal cancro e ai loro familiari il diritto a risposte specifiche rispetto ai bisogni emozionali e interpersonali.

La multidisciplinarietà in psico-oncologia: dialogo e interazione. L'Italia si è posta al centro dell'attenzione in questo campo ospitando l'VIII Congresso mondiale di

psico-oncologia, organizzato dall'Università di Ferrara, dalla International Psycho-Oncology Society e dalla Società italiana di psico-oncologia e tenutosi tra Ferrara e Venezia dal 16 al 21 ottobre 2006, dove i delegati di 58 Paesi e rappresentanti oltre 60 società scientifiche dell'area si sono confrontati sui temi centrali della ricerca, della formazione e dell'assistenza psico-oncologica. Importanti i nuovi dati emersi. È stato confermato che il 40% dei pazienti affetti da cancro presenta condizioni cliniche di depressione

e di ansia che, tuttavia, vengono riconosciute dai medici, e quindi trattate, solo in un terzo dei casi. Come la sessione della World Psychiatric Association ha messo in evidenza, esiste ancora una diffusa tendenza alla stigmatizzazione del disagio psichico tra le persone con cancro a causa dei molti pregiudizi e di radicati sentimenti di vergogna che impediscono di curare correttamente i problemi emozionali. Ciò assume particolare rilievo se si considera che tali problemi influenzano negativamente la qualità di vita delle persone colpite o guarite dalla malattia, riducono o alterano le risposte e i meccanismi crono-biologici individuali, con possibile influenza negativa sulla prognosi.

Comunicare in oncologia: no alla congiura del silenzio e all'accanimento della verità. Da qui la necessità che i medici

imparino a comunicare in maniera più specifica con i propri pazienti, parlando in maniera aperta della malattia, nel rispetto della soggettività del singolo, e facilitando l'espressione delle emozioni. Diversi studi sull'applicazione di modelli comunicativi centrati sulla persona hanno fatto registrare una maggior soddisfazione dei pazienti e un miglioramento della qualità relazionale col medico. Da qui anche la necessità, come dimostrano le esperienze canadesi e australiane, che lo stress emozionale sia

valutato regolarmente nella pratica clinica. L'impiego di semplici strumenti negli ambulatori e nei day-hospital permette infatti di identificare precocemente le persone che presentano una sofferenza emotiva tale da necessitare di tempestivi interventi psico-oncologici.

Quali terapie in psico-oncologia? I dati più recenti indicano che gli interventi psico-oncologici - psicoterapici o psicofarmacologici - comportano una significativa riduzione del dolore, dell'ansia e della depressione, un miglioramento della qualità di vita e un'azione positiva su diversi parametri biologici indicatori di stress, quali il cortisolo. Gli interventi volti al mantenimento della dignità del morente e la dibattuta area dell'eutanasia e dell'assistenza alla fine della vita hanno rappresentato ulteriori punti di

approfondimento nell'area della psico-oncologia nelle cure palliative. Ugualmente discussi sono stati i temi della spiritualità e del significato dell'esistenza, per i quali l'aspetto medico si lega indissolubilmente agli aspetti relazionali, filosofici, antropologici, bioetici e culturali. Il tema della "speranza" è emerso come area centrale nella dignità delle persone colpite dal cancro. La speranza non rappresenta necessariamente l'equivalente della guarigione, ma, quando questa non è più possibile, riguarda molte altre dimensioni, quali la certezza di non essere abbandonati, il non sentirsi di peso per i propri cari e la consapevolezza di aver lasciato una traccia nella propria esistenza.

Il futuro della psico-oncologia. Un grande accordo per la creazione di una rete internazionale di tutte le società scientifiche di psico-oncologia dei diversi Paesi, l'istituzione della figura dello psico-oncologo, mirante a non confondere il generico supporto psicologico con la disciplina psico-oncologica - la diffusione in ogni realtà istituzionale di programmi specifici di psico-oncologia e la collaborazione con l'Oms per lo sviluppo di tali programmi nei Paesi in via di sviluppo sono gli obiettivi futuri di questa area.

* Professore ordinario di Psichiatria - Università di Ferrara
 Presidente International Psycho-Oncology Society
 www.ipos-society.org